

Israele dipende dall'antisemitismo

Asa Winstanley

1 giugno, 2019 - *Middle East Monitor*

Mentre scrivo, l'ultimo episodio della "crisi laburista legata all'antisemitismo" sta innestando un prevedibile effetto negativo sui *social* e sui mezzi di informazione.

Pete Willsman, un membro dell'ala sinistra dell'Esecutivo nazionale per la gestione corrente del Partito Laburista, secondo alcune testimonianze, si è visto sospendere l'iscrizione al partito dopo che una registrazione audio segreta - apparentemente della sua voce - era stata realizzata da radio LBC [radio commerciale con sede a Londra, ndr.].

Nella registrazione, Willsman sembra affermare la verità banale e ovvia che l'ambasciata di Israele sia stata coinvolta nel diffondere la favola dell'"antisemitismo laburista" come un'arma contro Jeremy Corbyn e più in generale contro il partito laburista.

L'ultima testimonianza del triste stato della "sinistra moderata" del Partito Laburista è il fatto che alcune delle sue più influenti giovani voci abbiano ripetutamente messo in pericolo veterani come Willsman per placare la lobby israeliana e la destra interna. Ma naturalmente tentativi del genere sono destinati a fallire.

Ogni volta che questo succede, io lo condanno su Twitter. Una delle reazioni che leggo da qualcuno nelle risposte, in tempi come questi, è che le bugie e le esagerazioni di Israele e dei filoisraeliani relativamente all'antisemitismo siano un gridare al lupo e che un giorno, quando il vero "lupo dell'antisemitismo" busserà alla porta, nessuno ci baderà.

C'è molta verità in questa affermazione. Credo che la campagna di calunnie, lanciata da tempo, relativamente a un'inesistente "crisi" di antisemitismo nel Partito Laburista abbia condotto a qualche effettivo caso di antisemitismo, come ha ripetutamente denunciato il gruppo Voce ebraica [gruppo di ebrei iscritti al partito e contrari alla criminalizzazione della solidarietà con i palestinesi, ndr.], ala sinistra del Partito.

D'altronde, secondo me, questa reazione fraintende fundamentalmente una cosa - suppone che le preoccupazioni espresse dal governo israeliano per l'antisemitismo siano reali e sincere. Niente potrebbe essere più lontano dalla verità.

Israele, infatti, così come sull'inganno dell'anti-semitismo dove esso non c'è, fa sempre di più affidamento su casi reali di antisemitismo e dipende da ciò per consolidare il sostegno politico internazionale. Questa dinamica, apparentemente un controsenso, riguarda più lo scorso decennio che prima, ma ha una lunga storia.

Come ha spiegato Joseph Massad, un importante intellettuale e accademico palestinese, il sionismo - l'ideologia ufficiale di colonialismo d'insediamento dello Stato di Israele - è, per sua stessa definizione, un'ideologia fundamentalmente anti-semita: "Se ci fosse una definizione di anti-semitismo da adottare da parte del Partito Laburista (o di qualche altro partito o istituzione) nel Regno Unito oggi, essa dovrebbe includere la condanna di espressioni anti-semitiche e colonialiste come: 'Israele è uno Stato ebraico' o 'Israele è lo Stato del popolo ebraico' o 'Israele parla per gli ebrei' o colonizzare la terra dei palestinesi è un 'valore ebraico'."

Come Massad ha anche precisato, il sionismo ha una lunga e vergognosa storia di collaborazione e di contatto con ideologie tra le più anti-semitiche e violentemente razziste del mondo, includendo anche il governo nazista di Hitler nel caso di una milizia sionista di destra (uno dei cui leader divenne un primo ministro israeliano) [si riferisce all'Irgun e al suo capo, Menachem Begin, ndr.].

Ciò risale allo stesso fondatore del pensiero sionista, Theodor Herzl, che scrisse in modo preveggente che "i governi di tutti i Paesi flagellati dall'antisemitismo saranno fortemente interessati a sostenerci per farci ottenere la sovranità che vogliamo" nel nostro progetto coloniale. Analogamente nei suoi diari prevedeva che "gli antisemiti diventeranno gli amici più affidabili e i Paesi antisemiti i nostri alleati."

Come Massad spiega: "Questi non sono lapsus o errori, ma piuttosto una strategia a lungo termine che il sionismo e Israele continuano a mettere in campo a questo fine ogni giorno."

E così la previsione di Herzl si è avverata. Oggi i partiti politici fascisti e anche

neo-nazisti che hanno una rinascita elettorale in tutta Europa sono forti sostenitori di Israele.

Yair, il figlio del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha recentemente posato per una foto postata su Twitter di lui sorridente che stringe la mano a Viktor Orban, il primo ministro antisemita ungherese che una volta ha lodato il collaboratore ungherese dell'Olocausto hitleriano come un "eccezionale statista".

Rafi Eitan, un ex importante ufficiale del Mossad, pur essendo lui stesso stato responsabile della cattura del leader nazista Adolf Eichmann nel 1961, lo scorso anno ha lodato il risorgente movimento neonazista tedesco "Alternativa per la Germania" (AfD). "Vi auguro con tutto il mio cuore di essere abbastanza forti da far finire la politica di apertura delle frontiere" ha detto Eitan nel video con grande entusiasmo, invitando AfD a "fermare l'ulteriore islamizzazione del Paese e a proteggere i cittadini dal terrorismo e dal crimine. In Israele, in Germania, in Europa. Facciamolo insieme!"

Oggi Israele sta fornendo all'antisemitismo di gruppi politici storicamente fascisti e nazisti in tutta Europa un servizio di riabilitazione, come fosse una lavanderia. Tutto ciò di cui i gruppi in questione hanno bisogno di fare è dichiarare il proprio amore per Israele e assicurarsi il sostegno di Netanyahu.

Molto recentemente in Germania il parlamento ha ingiustamente dichiarato antisemita il movimento per Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) con un voto non vincolante sostenuto da tutti i principali partiti politici.

L'AfD non ha sostenuto la mozione - ma solo perché ha ritenuto che essa sia stata troppo indulgente con la campagna per i diritti umani in Palestina. Ha portato avanti la sua mozione che avrebbe completamente bandito il movimento BDS.

Nelle loro perverse ideologie parallele, sia antisemiti che sionisti sono d'accordo che gli ebrei sono "alieni" e non dovrebbero effettivamente stare in Europa. Devono, piuttosto, essere spinti a diventare coloni negli insediamenti israeliani che attualmente occupano la Palestina storica.

Il movimento BDS, invece, è un movimento dichiaratamente anti-razzista, che rigetta ogni fanatismo, compreso l'antisemitismo. Da che parte state voi?

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono

necessariamente la politica editoriale di *Middle East Monitor*.

(traduzione di Laura Forcella)